

**BREVI CENNI
INTORNO ALLA
DETERMINAZIONE
DELLA FRONTIERA
SETTENTRIONALE...**





BREVI CENNI
INTORNO ALLA
DETERMINAZIONE DELLA FRONTIERA
SETTENTRIONALE
DEL NUOVO
REGNO D'ITALIA
COL TIROLO
DI
G. P. D. B.
Ingegnere-architetto, ecc. ecc.

BREVI CENNI
 INTORNO ALLA
DETERMINAZIONE DELLA FRONTIERA
SETTENTRIONALE

DEL NUOVO
REGNO D'ITALIA
COL TIROLO

DI

G. P. D. B.

Ingegnere-architetto, ecc. ecc.



MILANO
 TIPOGRAFIA GUGLIELMINI
 1866



Fra i parecchi opuscoli che si succedettero in questo ultimo periodo di tempo intesi a dimostrare l'antica italianità del Trentino, e la necessità e convenienza di rivendicare quella provincia all'Italia colla sua annessione al nuovo Regno, potrebbe ora tornare opportuno anche uno speciale breve cenno su quell'importante punto, ch'è la determinazione della rispettiva frontiera, desunto dall'osservazione personale, e dalla conoscenza del paese e de' luoghi, come eziandio dell'indole e delle relazioni e condizioni degli abitanti, e diretto, a seconda di questi elementi e delle attuali circostanze, a conseguire l'intento coll'associare e consolidare i reciproci interessi e le amichevoli relazioni dei due Stati.

A tale scopo mira la seguente esposizione dettata da un vero amor patrio, scevra da ogni ornamento, e giustificata soltanto da pratici concetti di chi percorse e ripercorse quelle Valli e quelle Alpi, e vi dimorò lunghi anni in propizia tecnica condizione.



Nella demarcazione de' confini del Regno d'Italia sulla frontiera settentrionale devono distinguere quei confini che si sogliono considerare geograficamente formati dalla natura, e quelli che derivano dal diritto di nazionalità, dal carattere, dalla lingua e dai costumi degli abitanti; e che sono imposti dalle esigenze di sicurezza territoriale colla maggior possibile restrizione delle comunicazioni, e quindi anche dalla civiltà pei reciproci rapporti di duratura pace dei popoli.

Questa massima è quella che la prudenza e la saggezza consigliano di seguire nelle presenti circostanze.

Considerando ora sotto il summentovato duplice aspetto precipuamente la demarcazione del confine tra il Trentino ed il Tirolo, vien fatto di conoscere, che la linea geografica naturale, quella detta del Brenner, e

della conseguente catena di quelle Alpi settentrionali risulterebbe affatto contraria ai principii di nazionalità non solo, ma ben anche insufficiente a corrispondere alle altre surriferite condizioni.

La demarcazione poi che fu stabilita col Dipartimento dell'Alto Adige sotto il primo Regno d'Italia soffre, sebbene in qualche minor grado, dei medesimi difetti.

In entrambi si presenta la differenza di nazionalità, di lingua, di costumi, d'indole, non che frequenti sbocchi od aperture di valli da doversi guardare per la reciproca sicurezza territoriale.

La valle dell'Adige — arteria principale di comunicazione del Tirolo coll'Italia, viene a limitare e quasi a togliere affatto altre comunicazioni, ed offre altresì la linea ed i mezzi per ottenere nel modo il più conveniente lo scopo di tutte le altre desiderate condizioni.

Questa linea appare ad evidenza indicata dalla provvidenziale natura. Essa è quella che da Bronzolo tagliando la valle dell'Adige verso occidente si dirige su Caldaro, e sormontando il monte della Mendola si congiunge quasi in linea retta a Fondo, capoluogo di pretura nella valle d'Annone nel Trentino, e segue poi in quel distretto ed ulteriormente i confini antichi attuali; e verso oriente da Bronzolo raggiunge la pure attuale linea de' confini della valle di Fiemme e Fassa, altro antico territorio trentino.

Da tale demarcazione ne segue :

1.° Sarebbero rispettate nel miglior modo possibile la nazionalità e la lingua, imperciocchè nel territorio italiano i paesi confinanti sulla sinistra dell'Adige e Bronzolo e Ora sono abitati da italiani ; — Egna lo è quasi tutto e così Salorno per la massima parte. Lo stesso dicasi di quelli sulla destra dell' Adige, cioè Termeno (Termine) e Caldaro. All' incontro poi nel territorio tirolese tedesco rimarrebbero pure altrettanti abitanti italiani, come a S. Giacomo, a Leifers, a Vadena ed in altri villaggi, oltrecchè la stessa città di Bolzano contiene un considerevolissimo elemento italiano. Non essendo possibile, attesa la natura dei luoghi, e la promiscuità degli interessi avvenuta colle vicende dei tempi, una precisa matematica separazione dei due elementi, la suindicata si mostra però certamente la più equa, la più omogenea — la più facilmente eseguibile senza pregiudizio o nocumento degli interessi degli abitanti ; — anzi anche in quest' ultimo riguardo la più vantaggiosa, dovendosi tener conto, che fino al lembo di questa demarcazione si estendono considerevoli e vasti possedimenti d'Italiani dimoranti nel Trentino.

L'imparziale considerazione delle cose premesse, e la guida di esatte cognizioni locali conducono di leggieri a constatare irrefragabilmente, che con ogni eventuale demarcazione inferiore, sia per es. : col termine

fittizio del circolo di Trento presso Salorno, sia anche superiormente nella zona di Egna, verrebbero non solo violati i riguardi dovuti alle proprietà e possidenze trentine, ma particolarmente i più giusti riguardi reclamati dall'equilibrio dell'elemento nazionale. Una siffatta disposizione invilupperebbe poi la situazione in moltissimi altri inconvenienti e pregiudizii, come verrà fatto di conoscere in appresso.

2.º La suindicata linea di demarcazione corrisponde eziandio nel miglior modo ai riguardi di sicurezza e di difesa territoriale: vengono con essa evitati o tolti i molteplici passi laterali di comunicazione fra i due Stati, la quale sarebbe quasichè concentrata in un solo punto, nella valle principale dell'Adige. Evidenti sono i vantaggi scambievoli che ne derivano per la più facile sorveglianza e tutela de' confini. — La naturale posizione di questa linea offre ancora, qualora fosse il caso, il mezzo di provvedere opportunamente alle eventuali occorrenze, e viste strategiche di difesa.

Rispetto all'Italia si presenterebbero sufficienti appoggi nella situazione restringentesi della valle, nella disposizione delle falde de' monti laterali, che la proteggono, e nel corso del fiume. E pel Tirolo offresi come forte baluardo la affatto prossima posizione nella Zona del circondario di Bolzano, costituente un naturale bacino guardato e protetto favorevolmente dai

monti e da avanzati promontorii, e circoscritto dall'unione dei due grossi torrenti il Talfer e l'Eisack, e dalla loro confluenza nell'Adige, rinchiudendo in un punto di quel baluardo anche gli sbocchi delle due importanti valli, nelle quali si dirama la valle Atesina, cioè la val Venosta ad occidente, e quella dell'Eisack ad oriente.

3.º Sommamente conveniente risulta questa demarcazione anche rispetto alle viste economiche finanziarie ed amministrative.

Dietro i confini delle provincie Venete e Lombarde verso il Trentino, come stanno di presente, si renderebbero inevitabili ben nove stazioni daziarie. — Aggregato il Trentino al regno d'Italia ne verrebbe certamente in ogni modo diminuito questo bisogno, ma tuttavia, se senza tener conto delle ragioni e dei vantaggi accennati qui innanzi al N. 1.º e 2.º, fosse per essere stabilita una linea di confine anche la più prossima inferiormente alla sudescritta e propugnata, come p. es. sotto Egna verso Salorno, si renderebbero sempre necessarie almeno quattro stazioni, e le esigenze di tal genere aumenterebbero sempre più, quanto più inferiore fosse protratto il confine; mentre dalla proposta demarcazione, com'è sviluppata al N. 1º, si ottiene che una sola stazione daziaria principale con una succursale al passo della Mendola soddisferebbe pienamente allo scopo sotto ogni aspetto.

I vantaggi che ne deriverebbero sono incalcolabili, e di leggieri vogliono essere riconosciuti da ogni uomo iniziato nelle cose di pubblica economia ; sia pel considerevole risparmio di spese d'amministrazione, d'impiegati, di guardie e di fabbricati, sia per la più facile e più evidente amministrazione, sia particolarmente anche per le tanto importanti facilitazioni commerciali.

4.^o Dimostrata, come nutresi la fiducia d'aver fatto colle cose suesposte, la convenienza del confine proposto nella zona di Bronzolo con tutti quei riguardi che costituiscono gli enti cardinali di una ragionata e giustificata demarcazione territoriale, reputasi ora pur'anche opportuno di aggiungere, come l'aspirazione sulla stessa per parte del regno d'Italia, lungi dal poter essere considerata esagerata per quel poco di paese, che si estende oltre al fittizio confine attuale del circolo amministrativo di Trento, vuol anzi essere riconosciuta e ritenuta moderatissima. Difatti su tale proposito è duopo ponderare, che l'antico vero territorio trentino si estende quasi quanto la presente diocesi trentina. Esso comprende anche parte del fu circolo amministrativo di Bolzano, il quale oltre alla città e suo circondario si estende in tutta la valle Venosta a occidente, e fino alla Chiusa colla valle laterale di Gardena verso oriente. I nomi tuttora conservati di molti villaggi, e di luoghi, e di monti, e di valli, del fiume Adige e di altre acque ci

fanno conoscere ad evidenza l'antica origine italica anche di quel territorio.

Sotto il dominio dei Principi-Vescovi per continue vessazioni ed usurpazioni de' vicini dominanti, che a vicenda con guerre intestine si succedevano, ed in ispecie de' Conti del Tirolo, veniva ad essi Principi-Vescovi replicatamente tolta gran parte di quel territorio, conservando però intatto il dominio spirituale su tutto l'antico possesso. Di questa maniera il Trentino veniva di mano in mano ristretto fino sopra Bolzano verso Merano, e poi di qua da Bolzano lungo la Talfer e l'Eisack, e poscia a Terimeno (Termine), e finalmente fino presso Salorno. La diocesi conservò sempre integra tutta la sua estensione, che serve a dimostrare il territorio del Trentino sotto i suoi Duchi del regno d'Italia nelle diverse dominazioni sino al cessare de' Longobardi, e poscia sotto i suoi Principi-Vescovi. — Il territorio in tal modo tolto via dall'antico Trentino ascende ben ad un quarto della sua estensione, mentre appena ad una centesima parte di quel tanto perduto può ritenersi il poco di paese, che ora senza pregiudizio di sorta, e conciliando anzi tanti benefizii e vantaggi, verrebbe chiesto oltre al presente suo confine fittizio, che è presso Salorno, fino cioè a Bronzolo. — Per la qual cosa sotto ogni aspetto si mostra equa e moderatissima l'aspirazione per la susposta linea di demarcazione del regno d'Italia coll'annessione del Trentino.

5.º Questa demarcazione di confine attraversante la valle Atesina concorda altresì assai vantaggiosamente, nel modo il più facile e regolare, anche colla demarcazione di confine su tutte le altre parti limitrofe di paese.

Come si accennò, valicato a occidente il monte Mendola a lato ancora della valle dell' Adige, va la linea a congiungersi col confine attuale senza alcuna alterazione; e così verso oriente, subito attraversata la valle d'Adige, raggiunge il confine della valle di Fiemme, e lo prosegue direttamente ed inalterabile per tutta quella valle e la susseguente valle di Fassa sino a incontrare, oltre l'estremo punto a Canezei, il culmine del monte Zissa versante meridionale e settentrionale che costituisce il confine distrettuale tra le due preture di Badia (Marebbe) e di Livinallongo, e che è pure l'antico confine veneto. Da questo culmine passando presso Andraz, continua seguendo il confine egualmente antico veneto del distretto di Cortine di Ampezzo, fino a Landro (Antro Höhlenstein), altro punto estremo di quel confine, come lo dimostra la lapide tuttora esistente, ed attraversando poi a Landro stesso la strada postale, segue senza interruzione per tutta la linea delle Alpi il confine attuale delle venete provincie.

Con questa linea di demarcazione perfettamente naturale, verrebbe pur fatto di poter togliere un grave

inconveniente recato dalle ultime capricciose circoscrizioni provinciali, e di provvedere ai bisogni di nazionalità, ai costumi, ai vincoli di comuni relazioni ed ai rapporti commerciali degli abitanti di due piccoli circondari puramente italiani, di Livinallongo cioè, e di Cortine d'Ampezzo. — Verrebbero essi con ciò rivendicati alle provincie venete, il primo appartenente alla Trevisana, ed il secondo alla Bellunese.

Rispetto a Livinallongo giova notare, come esso giaccia mediante la catena de' monti e delle Alpi, affatto disgregato da tutto il paese della provincia alla quale fu unito, trovandosi questa al di là del versante settentrionale, e Livinallongo su quello meridionale, di guisa che, per le nevi, pei ghiacci, per le valanghe e per deficienza di strade, rimane annualmente e ripetutamente lunghi spazii di tempo isolato e privo di comunicazioni con ogni altro paese di quella provincia, a suo gravissimo detrimento sociale e materiale.

Riunito quel circondario, come risulta dalla proposta demarcazione e com'è indicato dalla natura, alla provincia veneta, goderebbe della più facile e sicura comunicazione co' limitrofi paesi italiani, e sotto ogni riguardo sarebbe sollevato e richiamato a più felici condizioni, e a nuova vita. — In quanto al circondario di Cortine, sebbene questo sia percorso da una nuova strada fatta meramente per viste militari, si

presentano però consimili difficoltà ed inconvenienti, e maggiori; anzi assai considerevoli sono poi i suoi rapporti commerciali col Veneto.

Limitrofo con Livinallongo, e sull'opposto versante settentrionale di quell'Alpe, trovasi un importante distretto, quello di Badia (Marebbe), d'origine pura italiana, come lo dimostrano la lingua con italianissimi modi di dire; soltanto è un po' corrotto il dialetto atteso le uniche prossime relazioni co'paesi tedeschi. L'italianità di questo distretto è dimostrata pur anche dai costumi, dalle abitudini e dai nomi tutti prettamente italiani dei villaggi, dei luoghi, de' monti, delle valli e delle acque. Attesa la separazione che offre la natura di quel paese, non si vede conciliabile cogli altri addotti principii dominanti, la sua annessione alla madre patria, e rinunciandovi potrà ciò considerarsi come un maggior compenso a favore del Tirolo.

Dai cenni che qui brevemente venivano sull'argomento esposti nutresi la fiducia, che ogni uomo guidato da sentimenti d'imparzialità e d'amore pel bene civile e morale de' suoi connazionali, vorrà dedurre, che la meditata e suddescritta demarcazione sia quanto è possibile per corrispondere alla natura ed alle condizioni dei paesi e dei luoghi, alla diversità della lingua, ai costumi, alla nazionalità, alle aspirazioni degli

abitanti, ed eziandio ai loro rapporti di mutuo interesse: come infine questa demarcazione concilia altresì i debiti riguardi di sicurezza e di eventuale vicendevole difesa territoriale, ed i principii della maggiore economia amministrativa: e conseguentemente sembra non poter esservi dubbio, che essa possa e debba con reciproca amichevole fidanza essere accettata, stabilita e conservata qual garanzia di una pace duratura.



38 933697

299.30

38



